



La Scienza

Speranze, fragilità e Atomic City

di **Alberto Diaspro**

Speranze genovesi, la “fiducia nell’avvenire, nella buona riuscita di qualcuno o qualcosa”, grandi speranze come quelle che scaturiscono da buone azioni verso gli altri. Grandi speranze, un classico di Charles Dickens nel genere del “Bildungsroman”, il romanzo di formazione che segue i protagonisti nelle vicende della vita, tra alti e bassi. Pip ed Estella, i protagonisti di Dickens, si ritroveranno in un doppio finale che lascia aperta la possibilità di nuove grandi speranze. Ancora, è lo scrittore dell’età vittoriana che da viaggiatore racconta Genova in “Impressioni d’Italia”, in un rincorrersi di sensazioni altalenanti, scrivendo: “Chi vuol conoscere la bellezza del paesaggio che si offre alla vista d’ogni parte, appena fuori delle porte di Genova, deve salire, in un giorno sereno, sino al sommo del monte Fiasche, ... Nulla di più variato o di più grazioso della vista del porto che muta ad ogni istante, e delle vallate dei due fiumi, la Polcevera ed il Bisagno, lunghesso i quali si stendono, scendendo dalle alture, le poderose mura della città, somiglianti alla gran muraglia della China, in piccolo.” Proprio a Genova nella scienza, e nelle sue declinazioni con l’Università di Genova, il CNR e il giovane IIT, riponiamo grandi speranze che ci riportano a Dickens dove, per Pip ed Estella, la Val Polcevera e la Val Bisagno, *a.l.p.i.m.*, l’associazione ligure per i minori, sta scrivendo un nuovo finale di rinnovate speranze. Quelle speranze che saranno il tema principale della prossima edizione del Festival della Comunicazione di Camogli, e per le quali il Festival della Scienza sta costruendo un programma di laboratori, mostre, spettacoli e conferenze che lascerà dal 26 ottobre al 5 novembre delle significative “Impronte”. Tra queste non mancheranno quelle di *a.l.p.i.m.* che in questi anni di presidenza da volontario di Carlo Castellano, tra le attività dedicate ai giovani fragili, ha consolidato il progetto di Liceo Tecnologico Innovativo. Si tratta di una costruzione collettiva per i giovani nella quale gli scienziati e i tecnologi genovesi sono chiamati ad esserne parte attiva insieme agli insegnanti e alle famiglie. La fragilità giovanile è affrontata da *a.l.p.i.m.* su due fronti grazie all’instancabile e caparbio contributo di Andrea Giannichedda, Elena Tramelli, Maria Teresa Vacatello e di tutti i protagonisti del vasto “Bildungsroman” di quella Genova dickensiana

che “col suo bel porto e le colline circostanti si scopre tutt’ad un colpo superbamente alla vista.” Due fronti per il supporto a chi è fragile e per la prevenzione della fragilità. Si tratta di supporto e prevenzione che mettono al centro la scuola e la formazione mescolando nel progetto di Liceo Tecnologico Innovativo gli aspetti umanistici con quelli scientifici, argomento del Seminario al Liceo Scientifico G.D. Cassini intitolato “La cultura classica nella scuola, tra passato e futuro”, promosso con l’Università di Genova e l’Accademia Ligure di Scienze e Lettere. In questo scenario vale la sintesi del giornalista scientifico Pietro Greco (1955-2020), sempreverde per l’acutezza di allora, che in occasione della sua lectio magistralis a “Scienza senza frontiere” (21/12/2017), “Le radici ellenistiche e arabe della cultura scientifica”, aveva citato il fisico John Ziman (1925-2005) il quale affermava che per il “lavoro” dello scienziato “La scienza è un’attività sociale nella quale le persone cercano di raggiungere un consenso razionale di opinione, la più vasta possibile, su una serie di fatti [...] mettendo insieme ipotesi teoriche e fatti sperimentali.” *A.l.p.i.m.* muovendo anche da queste considerazioni trova nel binomio progresso e solidarietà le chiavi per scollinare rispetto al disagio della povertà e alle fragilità, in corso e potenziali, con un impegno concreto (L.Pastore, Rep Genova 19/6). Il progetto del Liceo Tecnologico è terreno fertile per unire l’osservazione del metodo scientifico e l’ambito pedagogico nella suggestiva analogia suggerita da Giannichedda tra il concetto di campo gravitazionale e la creazione di “campi relazionali”. Non può che essere un impegno collettivo, dunque le speranze riposte in *a.l.p.i.m.* sono quelle riposte nella capacità di Genova di occuparsi di bambini, ragazzi e famiglie fragili attraverso un sistema scolastico pubblico, rafforzato da una rete territoriale scientifica e tecnologica, impegnato a favorire la conoscenza e la formazione di pensiero critico per offrire ai giovani una concezione di vita “intesa come ricerca” il cui metodo passa per l’idea di bellezza ovvero della capacità di esprimere autonomia conoscitiva, che è libertà. Da Atomic City, attraverso gli occhi di un bambino, gli U2 cantano “sono libero... vedo ciò che ho davanti/ e la tua libertà è contagiosa/ ciò che hai, voglio essere” (U2, Atomic City, Las Vegas 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA